

GLORIA NELL'ALTO DEI CIELI

*Il testo della **Laus Angelorum**,
che si recita o si canta
nella celebrazione eucaristica
solenne, è qui attrezzato
per una esecuzione in canto
destinata a valorizzare
una sorta di partecipazione
"sinfonica" dei vari soggetti
dell'assemblea liturgica.
Non si tratta di una parafrasi,
dato che il testo liturgico
vi compare nella sua
sostanziale interezza.
A rigore esso vi si discosta
soltanto per qualche lieve
adattamento lessicale:
le cui ragioni sono
essenzialmente musicali.
Frutto di ritocchi funzionali
alla metrica e alla retorica
della frase, in altri termini,
non di adattamento semantico
o di interpretazione.
La struttura contribuisce
a caratterizzare il momento
del "Gloria" come vero e
proprio mini-evento della lode:
momento dell'esultanza per il
nuovo incontro con il Signore,
momento di festoso legame con
la liturgia celeste.
C'è indubbiamente una
musicalità intrinseca
nell'esuberanza della lode
che intesse la fitta trama
di questo testo della tradizione.
Una disposizione stratificata
dell'esecuzione è certamente
funzionale al dispiegarsi
dell'unità-nella-varietà
che fa fiorire il suo gesto-base
nella sequenza delle molte
acclamazioni e invocazioni.*

**Gloria, gloria a Dio
Gloria, gloria nell'alto dei cieli
Pace in terra agli uomini
Di buona volontà. Gloria**

Noi ti lodiamo, ti benediciamo
Ti adoriamo, glorifichiamo Te
Ti rendiamo grazie
Per la tua immensa gloria
Signore Dio, Re del cielo
Dio Padre, Dio onnipotente
Gloria, gloria a Dio...

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo
Signore, Agnello di Dio, Figlio del Padre
Tu che togli i peccati del mondo
Abbi pietà di noi
Tu che togli i peccati del mondo
Accogli la nostra supplica
Tu che siedi alla destra del Padre
Abbi pietà di noi
Gloria, gloria a Dio...

Perché tu solo il Santo, il Signore
Tu solo l'altissimo, Cristo Gesù
Con lo Spirito Santo
Nella gloria del Padre
Gloria, gloria a Dio...

Per l'esecuzione e l'utilizzo

Una buona esecuzione del brano come è qui proposto presenta la possibilità di ravvivare la tradizionale importanza accordata al canto del "Gloria" nelle messe di festa.

Il vantaggio dell'articolazione musicale del testo che viene qui proposta sta nella applicazione di alcuni stilemi del mottetto e della cantata, che consentono (volendo) una interessante distribuzione delle parti fra coro, assemblea e anche solista, eventualmente, nella sezione delle invocazioni centrali. L'opportunità ha solidi e ineccepibili legami con la tradizione della messa cantata. La forma-concerto ha certo sviluppato (come nel "Credo") soprattutto le virtualità spettacolari di questa possibile articolazione in sezioni; ma il suo principio espressivo è indiscutibilmente omologato anche all'interno delle forme compositive più adatte alla celebrazione liturgica solenne. L'impianto può addirittura essere accolto, dove ci sia l'alta competenza musicale che è necessaria per interpretarlo creativamente, come base per una più impegnativa elaborazione vocale e strumentale. Esiste anche la possibilità di sovrapporre il canto del coro (quasi in eco) alla recitazione dell'assemblea (che potrebbe proporsi in primo piano): ricongiungendoli nel canto comune del ritornello-antifona (Gloria, gloria a Dio).